

CONTO-CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI  
—  
Anno . . . L. 2.50  
Semestre . . » 1.50  
—  
Un numero Cent. 5.  
—  
Redazione-Amministr.  
Via Aldini, 2.

# il Savio

INSERZIONI  
—  
Rivolgersi alla  
TIPOGRAFIA  
FRANC. GIOVANNINI  
—  
Prezzi da convenirsi.  
—  
I manoscritti non  
si restituiscono.

CONTO-CORRENTE CON LA POSTA

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco »  
[DANTE. Inferno, Canto XXVII, vers. 18]

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

## I "Boxers,, dell'Asia e i "Boxers,, dell'Europa

Abbiamo letto nei giornali dei giorni passati che fra le condizioni di pace richieste dalle Potenze alleate al governo della Cina vi è anche quella di una legge, la quale proibisca sotto pena di morte appartenere o dare il nome alla dannata setta dei cosiddetti « boxers ». La qual condizione è giustissima perchè codesta malvagia e crudel setta è stata la cagione di tutte le rivolte e le persecuzioni e stragi sofferte dagli Europei nella Cina in questi ultimi tempi; necessaria perchè se non si estirpano quelle fanatiche associazioni, od almeno non si rendono inabili a nuocere, non si otterrà mai in quel vasto sconnesso Impero una pace sincera e durevole, quale si desidera dagli alleati. I Cinesi in genere non sono niente amici degli Europei, della loro civiltà e del loro commercio, in maniera che molto volentieri se ne disfarebbero, se potessero farlo senza rischio. Però i boxers rappresentano il partito più avanzato in quest' odio contro ogni sorta di stranieri, e, strettisi fra loro in una scellerata lega, si studiano di attizzare dappertutto nelle città e nelle campagne l'ira delle popolazioni pagane contro gli Europei ed anche contro i cristiani indigeni che credono amici e manutengoli di quelli. Di qui le frequenti uccisioni dei missionari, le stragi dei cristiani, le distruzioni e gli incendi delle loro chiese, i saccheggi dei loro campi, le rovine dei villaggi, le demolizioni delle case, e tante altre angherie e barbarie segnalate dalle lettere dei missionari e dalle corrispondenze dei giornali. I mandarini della città e delle provincie, che dovrebbero tutelar l'ordine ed impedire cotali misfatti non se ne danno per intesi o perchè sono deboli, o più spesso anche perchè sono complici di quei malfattori. Ma vi ha ancora di peggio, ed è che lo stesso Governo Centrale lascia fare, se pur di soppiatto non favorisce ed aiuta quel malandrinaggio. L'ipocrisia, vizio abbastanza comune dei governanti di tutti i paesi, negli agenti dell'Impero Celeste rappresenta l'estremo limite. Ormai è chiaro, quanto la luce del sole, che l'attuale levata di scudi dei boxers contro ogni fatta di stranieri, contro i negozianti d'Europa, i missionari, i cristiani indigeni, e le stesse legazioni delle Potenze si è fatta colla connivenza della vecchia imperatrice e del suo Ministro Iuan.

Onde è anche manifesto che codesti sanguinari boxers non sono altro in fondo se non istrumenti, di cui il Governo Cinese si è servito per eccitare le popolazioni ad una generale riscossa contro gli stranieri. La quale se fosse riuscita gli avrebbe fatto buon gioco per togliersi di sotto la tutela di amici poco graditi: se non fosse riuscita, sarebbe stata da lui sconfessata e riprovata per purgarsi pressole Potenze. Queste adunque hanno ora tutta la ragione d'esigere che la setta dei boxers sia ridotta all'impotenza.

Noi pertanto mentre approviamo pienamente quest'opera di giustizia e questa savia misura adottata dalle Potenze per sopprimere nell'Asia l'iniqua e turbulenta associazione dei boxers, vorremmo poi che un'identica misura

di giustizia si prendesse anche contro i boxers d'Europa, che, a nostro avviso sono i massoni. Infatti le massime dei massoni, le opere loro e le conseguenze che ne derivano, sono forse molto dissimili da quelle dei boxers cinesi? Noi non facciamo allusioni personali a chicchessia, ma intendiamo riferire le nostre riflessioni alla massoneria mondiale ed ai massoni in genere. Non sono i massoni gli avversari più implacabili del clero e dei cattolici, che se non sempre colpiscono colle armi, pure denigrano, calunniano, designano all'odio della popolazione e si studiano di annientare con tutti i mezzi possibili? Non sono stati i massoni che in Europa hanno dato mano e promosse tutte le rivoluzioni contro i Governi e le Autorità di ogni genere, e quindi anche i veri responsabili di tutti i disordini, le ingiustizie, le stragi, i sacrilegi che le hanno accompagnate cominciando dalla rivoluzione francese sino a quelle dei giorni nostri? La demoralizzazione delle plebi, la miscredenza seminata fra le popolazioni, la teoria del pugnale, la soppressione degli ordini religiosi, la confisca del patrimonio del clero, la sconsecrazione del matrimonio, il divorzio fra i coniugi, la profanazione del giorno festivo e tanti altri malanni che desolano la società, compreso anche il socialismo e l'anarchia, che minacciano di seppellire gli ultimi avanzi della civiltà sotto i ruderi degli altari e dei troni non sono forse tutte belle imprese compiute dalla massoneria o conseguenze delle sue premesse?

Nè si dica che queste sono calunnie, giacchè gli stessi massoni più insigni sono i primi a confessarlo e a menarne vanto. Basti citare il discorso fatto dal Nathan, grande oriente della massoneria d'Italia, non ha guari in Milano. Ben a ragione io diceva adunque che i boxers non sono solamente in Asia, ma anche in Europa, e che le Potenze o presto o tardi, vogliano o non vogliano, saranno costrette ad occuparsi anche di questi.

## UN PERCHÈ

Non pochi dei nostri amici hanno un'idea non esatta sull'attuale movimento popolare dei cattolici. Lo credono semplice tattica di opportunità. C'è il lavoro dei socialisti, dunque ci deve essere il lavoro nostro. Quelli vogliono distruggere; opponiamoci alla distruzione. Ecco il loro ragionamento. Ma uno scopo positivo, da raggiungere, un obiettivo nostro non pare che essi lo ammettano troppo.

Di qui avviene che, d'accordo nel programma, dirò così, negativo, ossia di resistenza ai socialisti, si è poi incerti e non sempre all'unisono nel metodo dell'attuazione pratica del lavoro.

Ora ciò è una grande causa di debolezza. Nel discendere nel campo pratico, gli attriti, le divergenze sorgenti dalla imperfetta e monca comprensione del lavoro nostro generano un'immensa dispersione di forze, creano dei fuochi qua e là, che riescono se non fatui, certo di pochissima efficacia, ed impediscono un'azione duratura e feconda. Ecco perchè mentre poco di positivo si edifica, non si riesce poi nemmeno ad opporre una forte e seria diga al socialismo.

E' necessario pertanto rendere chiara, precisa la portata del nostro lavoro. Solo dalla intuizione lucida e comprensiva del nostro programma sociale si avrà uniformità di azione e concordia di mezzi.

Il nostro lavoro sociale non è una pura e semplice opportunità, non è una necessità relativa, che abbia la sua essenziale ragione di essere nel fatto

della propaganda socialista. Esso ha la sua parte positiva, il suo obiettivo reale, il suo insieme di studi e di rimedi dei bisogni e delle piaghe sociali dell'epoca presente, anche se i ciarlatani del socialismo non fossero sorti a constatare, ad esagerare il male e a proporre una ricetta. Una grande questione sociale fu presagita, intravveduta da gravi pensatori cattolici molto prima che il socialismo prendesse figura e corpo. E l'Enciclica *Rerum novarum* contiene appunto lo studio di questa questione, e ne espone i rimedi.

Quando la giustizia e la carità cristiana nelle relazioni tra capitale e lavoro è o dimenticata o manomessa, quando per conseguenza la condizione dei lavoratori, dei proletari non è più quale cristianamente dovrebbe essere, non deve importare a noi se altri sorga, o no a sfruttare il malessere realmente esistente. Inanzitutto ci deve premere di mettere quelle relazioni, quei rapporti nello stato normale voluto dal Vangelo, di ristabilire l'edificio sociale sulle basi necessarie della giustizia e della carità insegnateci da Cristo, custodite e inculcate dalla Chiesa.

C'è un male da togliere? c'è una lagrima da asciugare? c'è un misero da aiutare? c'è un oppresso da sollevare? c'è un legittimo interesse da difendere? c'è una giustizia da rivendicare? anzi c'è un insieme di tutto ciò, c'è un disagio, uno squilibrio economico, che cresce, cresce sempre, e pesa dolorosamente più acuto sulla classe lavoratrice? Se sì (chi dice di no è in patente contraddizione coll'Enciclica sulla questione operaia, e colla realtà delle cose) allora che importa, per cominciare con prudenza, ma anche con coraggio il nostro lavoro doveroso, che importa, diciamo, che ci siano o no i socialisti?

Oh che! la predicazione del Vangelo ha forse la sua principale ed esclusiva ragione di essere perchè il cristianesimo viene oppugnato dalle cattedre pestilenti erette dal razionalismo e del materialismo? Il giornale, il periodico, e in genere la stampa cattolica deve esistere solo perchè c'è il giornale, il periodico, la stampa avversaria? Le scuole, i collegi, gli istituti cristiani per la buona educazione della gioventù si avrebbero da chiudere il giorno che non vi fossero più scuole, collegi, istituti laici, o meglio atei? Certamente, no. Il bene si ha da fare, da promuovere, da diffondere principalmente perchè è bene. La verità si deve insegnare anche se non è contraddetta dall'errore. Il male si deve togliere; si deve medicare, anche se altri non ne abusa.

Il fatto, che ci sono di quelli, che da un vero inconveniente, da uno stato anormale di cose prendono ansa per trarne profitto, e per aggravare il male stesso sotto pretesto di curarlo, potrà essere, anzi è uno stimolo, una ragione di più per lavorare, ma non è la causa principale, il perchè intrinseco. Se domani, per ipotesi, i socialisti non ci fossero più, noi non saremmo autorizzati a stare inoperosi; dovremmo egualmente occuparci della questione sociale.

Dal non prendere le cose da questo giusto punto di vista succede poi che altri ci previene e noi ci destiamo soltanto allora, che il terreno è stato occupato. Ciò fa sì che il nostro lavoro sia immensamente maggiore, senza paragone più difficile e molto meschino ne' suoi risultati. La storia contemporanea e quella di un recente passato ci dovrebbe persuadere di questa verità più chiara del sole.

Ammettiamo senza difficoltà che oggi il movimento cattolico popolare è urgente, indeclinabile, è questione di vita o di morte, perchè il socialismo fa progressi giganti; ma questo montare del socialismo non si avrebbe se la questione sociale fosse un'utopia di menti isteriche.

Concludiamo: non è soltanto la ineluttabile necessità di una difesa, che trascina i cattolici nell'arena delle battaglie sociali; è principalmente la causa della giustizia, che reclama il loro intervento. La ristituzione sociale in Cristo, ecco il vero caposaldo del loro lavoro di oggi. Lavoro, che proponendosi di togliere dalla depressione economica la classe più numerosa del popolo col metterne in sicuro il benessere materiale, applicando la legge del Vangelo, ne salverà la Fede, e la moralità, e mentre pare faccia una questione di pane, fa in sostanza una questione di anime.

Gambettola, 24 novembre.

Nel N. 41 del *Risveglio*, giornale socialista, che si stampa a Forlì, è apparsa una corrispondenza da Gambettola, in cui *un operaio* (perdoniamogli la mancanza di logica e di sintassi, per la sua qualifica, che non gli avrà permessa una grande istruzione) parlando di *Fratellanze*, se la prende coi *reverendi parroci*, che fanno tutto il possibile per rendere deboli le voci dei contadini, e cercano con *gesuitiche pretese* (sic) di boicottarle. Ed in prova di ciò fa sapere al *colto ed all'incilla* che ai contadini di una *vicinissima parrocchia* è stato loro intimato (niente di meno) dal *giovinello parroco predicatore*, che vuol far *carriera*, completa astensione dalla *Legga*, qualora venissero invitati.

L'illusione non potrebbe essere più chiara; quindi permettete, o *bravo operaio*, che il *giovinello parroco* ecc. senza le pretese, che voi così *gentilmente* gli affibbiate, vi dica, che voi non ostante vi siate svergognato molto tardi, per far sapere al pubblico un fatto, che in parte non è destituito di verità, tuttavia non avete detto tutto il vero. Egli non ha fatto altro che tenere una semplice e privata conversazione sull'argomento delle Leghe di resistenza, o Fratellanze, come le vogliate chiamare, con alcuni suoi parrochiani, per rendersi conto delle cause, che *qui da noi* le potrebbero provocare; per sentire quali abusi si fossero potuti infiltrare nei patti colonici per parte dei padroni e discutere sui mezzi accoppiati per eliminarli. S'intende che esso ha posto in guardia i suoi figliani, senza però le intimidazioni, che dite voi, contro le Leghe di resistenza promosse specialmente dai socialisti, non per la cosa in se stessa, giacché nulla vi ha di male in una unione di tutti gli individui appartenenti alla stessa classe allo scopo di tutelare i propri diritti, ma per lo spirito, che anima le suddette Leghe, che per noi cattolici è molto discutibile. E come avrebbe potuto il *giovinello parroco* condannare unioni, che quando sono animate da spirito cristiano, sono approvate, consigliate anzi, dallo stesso Pontefice regnante nella sua stupenda Enciclica *Rerum novarum* sulla condizione degli operai? Del resto non sono nuove nella storia queste *unioni professionali*. Le *corporazioni di arti e mestieri* dell'Evo medio, ad una delle quali apparteneva lo stesso Dante Alighieri a Firenze, non erano altro che unioni professionali, o fratellanze, e la Chiesa non ebbe mai il pensiero di condannarle. Tutt'altro. Oh! tornassero in vigore queste corporazioni, ma animate dallo spirito del Vangelo e certi abusi, che tutti deploriamo, scomparirebbero; l'operaio, l'artigiano, il contadino non sarebbero più molecole disgregate, impotenti, ma per la forza proveniente dalla collettività professionale, potrebbero dappertutto e sempre far valere i propri diritti, basati sempre sulla giustizia, ove questi fossero misconosciuti, o conculcati.

Vedete adunque, o *caro operaio*, che il suddetto *giovinello parroco* non merita poi tutti i vostri fulmini, innocui del resto. Sappiate che esso ama i contadini e gli operai forse più di voi, o almeno quanto voi; che certi abusi li deplora quanto voi; solo che le questioni sociali esse le vuole sciolte col Vangelo, non con una anticristiana e perniciossissima lotta di classe, come vogliono i socialisti. Che se il mettere in guardia i suoi parrochiani dalle Leghe di resistenza con ispirito socialista, vi dispiace, esso non se ne maraviglia, anzi si maraviglierebbe del contrario. E che? Pretendereste fare di lui un galoppino del socialismo? Quanto siete ingenui!

Piuttosto volete un consiglio, o *caro operaio*? Smettete le maligne insinuazioni, che ciò non è da uomo onesto; smettete i nomignoli dispregiativi, che fanno pessima prova della nobiltà del vostro animo; smettete le stupide sfide da D. Chisciotte, perché il *giovinello parroco* è del parere di Fra Cristoforo del Manzoni e finalmente non rompete le scatole a chi non ha tempo da perdere per tener dietro alle vostre male educate corrispondenze.

Punto e basta per sempre. D. R. A.

## Cesenatico, 22.

Ai funerali del nostro Arciprete si può dire che presero parte tutti i Cesenaticesi senza distinzione di partito. Fu notato che al passaggio del lungo funebre corteo anche coloro che si credono spregiudicati si scoprivano riverentemente il capo, ed in tutto il tempo del funerale non si ebbe a lamentare il benché minimo di quei disturbi, che certi *spiriti forti* sono soliti arrecare per professione alle funzioni sacre. Ma, strano contrasto! Una popolazione intera rende spontaneamente l'ultimo tributo di affetto alla prima autorità ecclesiastica del paese, ad un venerando concittadino, che per il suo laborioso ministero forse si abbreviò la vita, i suoi rappresentanti, che siedono a.... *Montecitorio* non si fanno neppure vivi. Quindi nessun intervento ai suoi funerali di rappresentanze del Municipio, della Congregaz. di Carità, delle Scuole. Ma dove siamo? In mezzo ai zulu? E dire che qui non crepa un cane di idrofobia anticlericale, che abbia satollato lo stomaco nell'Amministrazione Comunale, che dal Municipio non si imponga a tutti i più o meno dipendenti a prendere parte ai suoi funerali da cane. Da tale imposizione non vanno esenti neppure i poveri marmocchi dell'Asilo Infantile, perché anche essi si ispirino agli « alti ideali » della dominante anticlericaglia la più fegatosa ed insieme la più cretina.

Se però i nostri bravi omenoni potessero essere capaci di uscire dalla loro durissima scatola ceramica vedrebbero che sul globo terraqueo non vi è poi soltanto Cesenatico, come essi ora credono, o per lo meno che Cesenatico non concentra in se stesso tutto lo scibile umano (tutt'altro!), ma che vi sono altri paesi, sieno pur pochi, civili al pari di lui, e anche più di lui, per es. Pechino, dove i rappresentanti del popolo si fanno un dovere di prender parte ufficialmente alle pubbliche dimostrazioni del popolo stesso. Se fossero alla portata di comprendere queste cose saprebbero anche che l'anticlericalismo ignorante, troppo spinto, furoreggiante, cieco, non è mai sorgente di civiltà, che anzi non va mai scompagnato dall'umiliazione di commettere atti di inciviltà plateale, di ineducazione banale, di offesa facchinesca al sentimento di una popolazione.

Ma... dimenticava. Il Consiglio è ancora in « incubazione ». La Giunta, se non ha ancora terminato, sarà occupatissima nel « preparare i ruoli delle tasse e degli oneri comunali » generali che speciali » (Art. 134 della Legge comma 5.), perché sia pronto a tempo il progetto del bilancio e così il Comune in principio dell'esercizio 1901 non abbia a ricorrere a prestiti di danaro con gravoso pagamento di interessi, come è avvenuto per il passato, per far fronte alle spese in corso. Ma allora con chi ho detto? Col... vento? Povero FRVSTINO.

## Cesenatico, 27.

Quanto sono ameni, nevero? i nostri anticlericali! Pare proprio impossibile che sieno forniti di sì profonda, fenomenale sapienza, di sì grave serietà da sapere escogitare così nobili, così gloriosi mezzi per far trionfare i loro ideali sublimemente civili! Oh! essi che hanno emancipato, redento il popolo di tutto l'emisfero dalla durissima schiavitù... del benessere... della civiltà... ieri hanno salvato la patria minacciata ancora una volta nel nostro Municipio da orde di barbari, col mandare alquanti ragazzi

incoscienti a *bidonare* nelle sale e per le scale comunali i consiglieri, che avevano eletti il Sindaco e gli Assessori, tutti della lista votata anche dai cattolici. Costoro, forse inorgogliati dal saper far bene i cartocci di... pepe, pensarono che sarebbero anche riusciti da prodi ad organizzare quella stupefacente dimostrazione; e vi riuscirono splendidamente. Che portenti di invenzioni! Onore al merito, perbacco!

Ma ora una parola sulla condotta tenuta dai consiglieri repubblicani e socialisti per l'elezione del Sindaco e della Giunta. Essi nelle singole votazioni hanno dato sempre scheda bianca. Che avranno inteso di fare con questo? Forse volevano provocare lo scioglimento del Consiglio e la venuta di un R. Commissario? Ma non si sarebbero addiportati troppo bene nel volersi assumere la non piccola responsabilità del danno finanziario, che sarebbe avvenuto in questo caso al Comune. Eppoi avrebbero ommesso uno svarione madornale di incocenza ai loro principi politici. Essi, sì poco teneri del governo, provocare provvedimenti governativi! Eh via! vi avrebbero fatta poca bella figura. Forse perché gli altri consiglieri sono persone capaci per l'amministrazione? Una ragione di più, se amano veramente il bene pubblico, ed dar loro il voto. Ovvero li credono inetti ad amministrare? Ed allora perché nessuno di loro vuole accettare alcuna carica? Dunque sotto qualunque aspetto si consideri il loro operato costoro cadono in paradossi gravissimi. Badino però i signori consiglieri repubblicani e socialisti di non lasciarsi prendere all'amo dai maligni, che non mancano mai! Costoro potrebbero fare tanti giudizi temerari, sieno pur senza alcun fondamento, e dire: essi cercano di disfarsi di quei nuovi consiglieri, per non avere tanti controllori del come amministrano la cosa pubblica; vogliono fare e disfare a loro talento senza rendere conto a nessuno del loro operato, forse nell'amministrazione comunale vi sarà del marcio, che non vorranno sia scoperto; vorranno andar avanti a base di privilegi pei loro, di camorre, mangerie, ecc.

E' vero che tutti sanno chi essi sono, ma si sa ancora quanto siano pregiudizievole i giudizi temerari dei maligni. Se ne guardino. Provvedano alla conservazione della loro onorabilità col fare concordi della buona amministrazione, col lasciar da parte in Municipio la politica, che è nemica del pubblico bene. Ogni cosa a suo tempo e luogo. Se faranno così, riceveranno l'approvazione generale dei poveri amministrati, che da tanto tempo anelano il sorgere di una novella aurora di più felice giorno.

FRVSTINO.

# INTERESSI PUBBLICI

## Per il Corpo Pompieri Comunali.

Riceviamo e pubblichiamo:

ILLMO SIG. DIRETTORE,

*Ho letto in vari numeri del suo accreditato periodico come il Municipio si affanna a ricordare da vario tempo che sono vacanti dieci posti per pompieri municipali e a prorogare il tempo utile per la presentazione dei relativi documenti. Come va, ho pensato fra me, che questo concorso bandito da tanto tempo è andato nullo tante volte per deficienza di concorrenti? Eppure gli spostati abbondano dappertutto, e di gente che abbia bisogno di guadagnare qualche soldo non vi è al certo scarsità. Deve esistere un motivo speciale di questa generale astensione. Per dare una giusta spiegazione a questo fatto son dovuto scendere in piazza a interpellare i poveri operai ed anche qualcuno già iscritto al Corpo dei Pompieri e credo di avere ottenuto un soddisfacente risultato dalle mie indagini.*

*Non si può negare che la vita dei pompieri o vigili, pel loro ufficio è continuamente esposta a pericoli di ogni sorta, essendo loro dovere accorrere quando sentono suonare a stormo la campana pubblica, dovunque le fiamme dell'incendio portano la devastazione; ma nella nostra città la condizione dei pompieri è più infelice e misera che altrove. Sono costretti quei poveri operai trarre a forza di braccia il macchinario e le pompe, nel cuor dell'estate e nel più crudo inverno, a rilevanti distanze e talvolta per strade anguste e montuose, per poi mettersi grondanti di sudore al lavoro sul luogo dell'incendio per varie ore, con quale discapito della loro salute ognuno lo può immaginare. Non sono rare le vittime di così inumana organizzazione. Pur troppo, al dire del pubblico, il povero falegname Giuseppe Monti del Subborgo S. Rocco, recentemente morto, è stata una vittima di una corsa forzata per trarre il macchinario per spegnere l'incendio in una casa colonica nello scorso febbraio.*

*Perché adunque il nostro Corpo dei Pompieri non deve essere provvisto di un servizio di trasporto più umano, per i giusti riguardi che si devono alla vita degli operai, e più conveniente per arrecare un più pronto soccorso negli incendi?*

*Non si pensa che l'operaio che si iscrive al Corpo dei Pompieri per guadagnare qualche cosa di più di quello che gli frutta il suo mestiere, spesso è carico di famiglia e la sua morte getta sul lastrico tanti orfani abbandonati, privi di sostentamento? Se il pompiere pel suo ufficio vive, si può dire, in continuo pericolo, perchè non si debbono con più ragionato sistema di organizzazione eliminare altre cause che possono affrettare la loro morte?*

*Queste osservazioni fatte, credo dovestero indurre l'autorità a provvedere all'uopo se non si vuole che il concorso bandito vada ancora deserto.*

*La ringrazio dell'ospitalità accordatami e mi firmo*

UN ASSIDUO.

Giorni addietro, in una visita al nostro Cimitero, con grande meraviglia e sorpresa, passando innanzi al monumento Roverella, mi sono accorto che ad esso manca una parte integrale ed una delle più belle, cioè la coppia dei candelabri di bronzo, finalmente lavorati, che lo scultore modellò unicamente a quello scopo, secondo la commissione avuta dalla compianta Contessa e che tutti ammirammo in ogni singola minutezza. Ora quei due oggetti di fattura così graziosa e squisita sono stati tolti e in loro vece con una profanazione che non si può mai deplorare abbastanza, sui due piedistalli di marmo che sono li quasi a protestare contro la illecita vedovanza, sono stati posti due orribili cipressini di carta. La sostituzione è semplicemente buffa e cretina. Povero amico mio prof. Golfarelli, se tu vedessi quei due cipressini come arrivano al cuore colle loro punte cartacee. A te poi, a vederli, dovranno fare un senso di dispetto e d'onore offeso e d'arte vilipesa da non trattenerli da una nobile ira di protesta. E tu per primo devi protestare a chi di ragione perchè quella profanazione più non continui. Tu meglio di ogni altro sai se quegli oggetti sono di commissione unica per quel monumento, tu meglio d'ogni altro ci puoi dire se essi sono parte integrale del monumento stesso. Tu me n'hai sempre parlato in questo senso.

E dopo di te che sei il più direttamente offeso nella tua arte, dovrebbe, a mio parere, protestare la locale Congregazione di Carità, la quale, se la memoria non mi falla, ha avuto in eredità quel monumento in tutto il suo complesso e ne deve curare la integrità con quell'amore e con quella gelosia, che vuole la riconoscenza verso la memoria della benefica famiglia donatrice. E in ultimo dovrebbe protestare il nostro Municipio, che vede così deturpato un insigne monumento del Cimitero suo. Io non sono un leguleo, ma mi pare di avere letto che al proposito la Cassazione di Roma ha una decisione, nel senso che i monumenti, una volta accettati e immessi nei cimiteri non debbono essere alienati, ma passano, in un certo modo, in proprietà e in diritto pubblico. A salvaguardare questo diritto certamente è il Municipio il solo Ente costituito che la legge indichi. Solamente gli oggetti accessori che si possono torre e levare, per esempio, durante l'Ottavario dei Morti, sfuggono a questo diritto pubblico. Io ricordo questa eccezionalità di fatto, perchè sono informato che i detti candelabri furono tolti molto tempo prima dei dei morti di quest'anno e che vennero riportati durante l'Ottavario, per essere poi ripresi via subito dopo. Con questo fatto, se Municipio, Congregazione e Scultore tacciono, non vorrei che si tentasse di far comparire questi oggetti, che, ripeto, sono parte integrale del monumento, quali accessori di proprietà e diritto di eredi, che alla fin fine dovrebbero pensare a meglio provvedere al costante decoro del monumento, tanto più che vengo assicurato, che detti candelabri non sono custoditi presso gli eredi stessi, ma... indovinatela un po' se potete inzeccare.... presso un falegname!

Segnalo l'appropriazione ingiusta dei candelabri, la profanazione dei cipressini di carta e quanto devono fare gli interessati, perchè, fino a che si è in tempo si provveda nell'interesse pubblico, a decoro del nostro Cimitero ed in rispetto dell'arte.

AGOSTINO CECCARONI.

# LIBRI, GIORNALI, ECC.

Sac. Prof. Tommaso Nediani: « LE FOGLIE SPARSE ».

Un volume di 300 pag. con artistica copertina illustrata dal pittore Dalpozzo - Prezzo L. 2. (Milano, Libreria Eccles. Editr.).

Sono articoli d'arte, bozzetti, note bibliografiche, reminiscenze di viaggi fatti con intendimenti artistici pel bel Paese. La fenomenale ricchezza delle nostre Pinacoteche, dei Musei, delle Gallerie d'Italia, nonché i tesori artistici adunati nelle nostre Chiese occupano la più grande e la miglior parte del volume. Il libro si raccomanda a tutti gli studiosi e gli intelligenti d'arte.

Per commissioni rivolgersi all'Autore in Forlì.

\*\*

LA DONNA E LA FAMIGLIA (Anno LX). — È questo un periodico che congiunge mirabilmente insieme l'utile e il dilettevole. — Letture attraenti e piacevoli (racconti, commedie, poesie, ecc.) eppur sempre oneste, istruttive e religiosamente morali. Alle tante famiglie che hanno desiderio o necessità di avere modelli d'abiti, disegni per ricami e per ogni genere di lavori femminili, il Periodico offre i più eleganti e nuovi disegni e modelli che congiungono il buon gusto all'economia e alla modestia del vestire. È in questo genere l'UNICO giornale che possa leggersi senza pericolo, anzi con edificazione nelle famiglie cristiane.

L'abbonamento annuo non costa che solo Lire otto: L. 12 se si vogliono anche gli annessi di mode e lavori; coll'aggiunta di una lira si ha pure un'elegantissima Strenna per Natale. I premi che il giornale concede ai suoi associati sono tali da coprire quasi la spesa dell'abbonamento. Non parliamo per brevità, dei molti altri vantaggi che trovano in questo Periodico i suoi associati e lettori, ma in quella vece lo raccomandiamo caldamente a tutti i lettori e associati nostri, perchè vi si associno e lo propaghino tra le loro conoscenze.

Rivolgersi alla Direzione del detto giornale a Genova.



LOZIONE VENUS  
BERTELLI  
101★50

*La capigliatura  
lussureggiante*  
è un invidiato attributo di bellezza.

A promuovere la crescita dei capelli, della barba e dei baffi; a ritardarne la caduta e l'incanutirsi ed, anzi, a rinforzarli, è indicatissima l'acqua o

**LOZIONE VENUS SEMPLICE**  
*PROFUMATA e INODORA*  
E LA

**LOZIONE VENUS AL PETROLIO**  
eminentemente antipellicolare.

Fra le molte lozioni o acque per capelli oggi in voga, vien data la preferenza alla Lozione Venus al petrolio, poichè ai principi tonici e detersivi della china e di altri preziosi componenti antisettici che già per sè stessa la Lozione Venus contiene, il petrolio vi è associato con una formola squisitamente indovinata.

La Lozione Venus semplice e al Petrolio costa L. 1,75 il flacone, più centesimi 60 se per posta; tre flaconi L. 5,—, franchi di porto, dalla Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

---

TINTURA Istantanea  
INNOCUA

per tingere i CAPELLI e la BARBA  
in BIONDO, CASTANO o NERO

Indicare se si vuole la tintura per il biondo, per il castano oppure per il nero.

Questa tintura, usata esternamente conforme alla prescrizione, è **garantita innocua**, e si distingue dalle congeneri preparazioni, perchè **non contiene** nitrati d'argento, di piombo, di mercurio, ecc., l'assorbimento dei quali è molto nocivo. Tinge istantaneamente e durevolmente al naturale capelli e barba, dando loro un bel color biondo, castano o nero, a piacimento.

Un flacone L. 3,— più cent. 60 per posta; tre flac. L. 8,50, franchi di porto. *Spedizione segreta.* Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

TINTURA Istantanea  
BERTELLI

**FERRO PAGLIARI** Mondiale medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. L. 1,00 la bottiglia. Per posta L. 1,15

**SCIROPPO PAGLIARI** Depurativo e rinfrescativo del sangue più indicato fra tutte le preparazioni congeneri. — Liquido Lire 1,40; — in pillole Lire 1,50. — Per posta centesimi 15 in più.

Opuscoli illustrati gratis a richiesta.

*Deposito generale Pagliari e C. Firenze, Via Pandolfini*  
Ogni opuscolo è corredato delle relative istruzioni per la cura.  
*Deposito in CESENA: Farmacia GIORGI.*

## Per i Biglietti da Visita

Ultima Novità "Medioevali", con Caratteri Gotici appositi rivolgersi alla

**TIPOGRAFIA DI FRANCESCO GIOVANNINI**  
Contrada Carbonari, Num. 4, primo piano, presso la quale trovasi anche un ricco assortimento di Biglietti con "Smusso Oro", e Caratteri Inglesi (tipo litografia).

Biglietti semplici stampati (carattere a scelta) L. 0,80 il %  
id. litografati id. L. 2,00 id.

## ORO LIQUIDO "Trunner,"

*Meravigliosa Doratura a Pennello*

Con questa preziosa preparazione ognuno può dorare da sè con tutta facilità e con spesa mitissima qualsiasi oggetto di Legno - Metallo - Terracotta - Cartapesta - Marmo - Gesso, ecc.: ottenendo una doratura così brillante e inalterabile da rivaleggiare con quelle costosissime a galvanico, a fuoco e a foglia.

L'Oro Liquido Trunner si applica a pennello sull'oggetto da dorare senza alcuna previa preparazione, come appunto si fa per qualsiasi Tinta, Colore o Vernice.

L'Oro Liquido Trunner è racchiuso in flaconi Vetro Bleu boccialarga con etichetta gialla. Ogni flacone è munito di adatto pennello e relativa spiegazione tradotta in italiano dall'originale inglese.

Esigere su ogni flacone la firma autografa "Hans Trunner", per garantirsi da ogni già tentate moltissime contraffazioni.

In vendita presso tutti i Negozianti di Colori e Vernici, Droghieri e Cartolai in flaconi da italiane

L. UNA - L. CINQUE - L. DIECI  
oppure coll'aggiunta spese postali presso

la **UNIONE ARTISTICA RAFFAELLO**  
Via S. Lorenzo, 21 - GENOVA  
concess. esclus. per la vendita in Italia

NOVITÀ

# Chronos

1901

Specialità di MIGONE e C.

**Il CHRONOS è il migliore Almanacco cromolitografico=profumato=disinfettante per portafogli.**

È il più gentile e grazioso regaletto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto, benestanti, agricoltori, commercianti, industriali e professionisti, in occasione di fauste ricorrenze, natalizie od onomastico, per le Feste di Natale e Capo d'Anno.

È indicatissimo per feste o riunioni, ed in ogni circostanza in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la eleganza e novità artistica dei disegni.

L'almanacco **CHRONOS 1901** contiene delle finissime incisioni cromolitografiche, con artistiche figure, le quali rappresentano la rivista DELLA MODA E DEI MEZZI DI TRASPORTO DEL SEC. XIX, più una elegante copertina allegorica ed un quadro riassuntivo.

Allo scopo poi di renderlo maggiormente interessante vennero inserite alcune notizie utili sui servizi postali e telegrafiche cosicchè l'Almanacco Chronos 1901 è per i suoi pregi artistici e per tutto quanto contiene un vero gioiello.

Si vende a Cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina, da MIGONE & C. — MILANO.  
Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato aggiungere centesimi dieci.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

In Cesena trovasi presso la  
Tipografia editrice del n. giornale.

## Con sole L. 5

si può arricchire la propria casa di un vero capolavoro d'arte e di buon gusto.

## Con sole L. 5

si può fare in qualunque occasione un regalo sorpresa ai parenti od amici.

## Con sole L. 5

si può far rivivere e venerare in eterno l'immagine dei nostri cari Defunti.

## COME ?

Spedite la vostra fotografia o quella d'un parente, d'un amico o d'un caro Defunto alla **Unione Artistica Raffaello Via S. Lorenzo, 21, Genova**, ed entro lo spazio di pochi giorni ne riceverete uno splendido Ingrandimento fotografico rassomigliantissimo al naturale ed assolutamente inalterabile montato in « passepartout » extra elegantissimo, in modo da formare un quadro di 45 x 60 centimetri, il non « plus-ultra » dell'arte, del buon gusto e della perfezione.

NB. - Con L. 10 invece di L. 5 si avrà la straordinaria dimensione di 60 x 80 che costituisce un lavoro di assoluta imponenza.

Unire l'importo alla fotografia che si ritorna perfettamente intatta assieme all'eseguito lavoro.